

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Georgia, il premier del dopo-Bergoglio: "Cattolici e ortodossi insieme per la ..."

Perego: "Torna in Italia con la valigia"

Così l'Europa ha trascurato la religiosità degli immigrati"

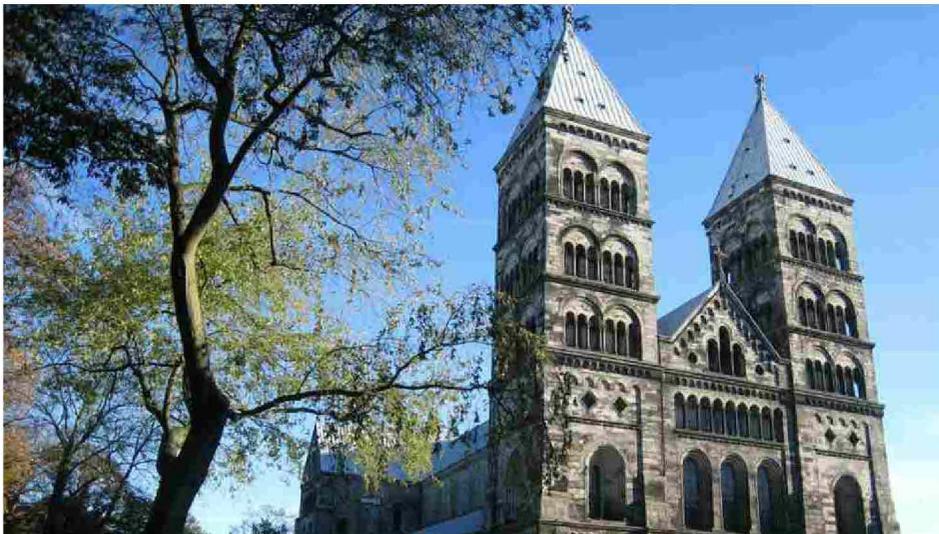
Azerbaijani, Tauran: importante l'incontro del Papa con lo sceicco

Piccate e torturate: viaggio nell'orrore delle schiave del sesso



“Papa Francesco a Lund? Un grande passo”

I progressi del dialogo ecumenico, la purificazione della memoria, i problemi della società, i cristiani autosufficienti, il nodo del potere: a pochi giorni dal viaggio del Pontefice in Svezia per commemorare il 500° anniversario della Riforma, parla il teologo e pastore valdese Paolo Ricca



Un'antica chiesa a Lund, in Svezia (foto da wikipedia)



CRISTINA UGUCCIONI
ROMA

09/10/2016

Il prossimo 31 ottobre papa Francesco si recherà a Lund, in Svezia, e parteciperà alla cerimonia congiunta luterano-cattolica per commemorare il 500°

LEGGI ANCHE

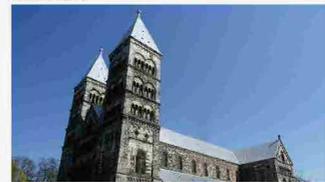
01/06/2016



Il Papa in Svezia per i 500 anni della riforma di Lutero

IACOPO SCARAMUZZI

23/08/2016



Verso Lund: cattolici e luterani tra memoria e globalizzazione

FRANCESCO PELOSO

05/05/2016



La vescova luterana Margot Kaessmann: questo Papa è un riformatore

IACOPO SCARAMUZZI

anniversario della Riforma. Come si legge nel comunicato redatto dalla Federazione Luterana Mondiale e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, «l'evento intende mettere in evidenza i 50 anni di continuo dialogo ecumenico fra cattolici e luterani e i doni derivanti da tale collaborazione. La commemorazione si impernia sui temi del rendimento di grazie, del pentimento e dell'impegno nella testimonianza comune. L'obiettivo è di esprimere i doni della Riforma e chiedere perdono per la divisione perpetuata dai cristiani delle due tradizioni».

Nell'imminenza di questo avvenimento abbiamo rivolto alcune domande a Paolo Ricca, 80 anni, teologo e pastore valdese, docente emerito della Facoltà Valdese di Teologia e docente ospite del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma. Generosamente impegnato nel dialogo ecumenico da decenni, dirige una collana di opere scelte di Lutero per l'editrice Claudiana di Torino.

Quale significato riveste la partecipazione di papa Francesco alla commemorazione di Lund?

«Considero la sua partecipazione un fatto molto bello, importante. Anzitutto perché è la prima volta che un papa commemora la Riforma. Ciò a mio avviso costituisce un passo avanti rispetto ai traguardi significativi che si sono raggiunti con il Concilio Vaticano II, il quale – includendo nei suoi testi e così valorizzando alcuni principi e temi fondamentali della Riforma – segnò una svolta decisiva nei rapporti tra cattolici e protestanti. Partecipare alla commemorazione, come si appresta a fare il sommo rappresentante della Chiesa cattolica, significa, a mio parere, considerare la Riforma un evento positivo nella storia della Chiesa che ha fatto bene anche al cattolicesimo. La partecipazione alla commemorazione è un gesto di grande rilevanza anche perché il papa si reca a Lund, in casa dei luterani; come fosse uno di famiglia. La mia impressione è che lui, in un modo che non saprei definire, si senta parte anche di quella porzione di cristianità che è nata dalla Riforma».

Quale pensa sia stato sinora e potrà essere in futuro il contributo di papa Francesco al cammino verso l'unità dei cristiani?

«A me pare che il principale contributo da lui offerto in vista dell'unità sia il suo sforzo di reinventare il papato, ossia la ricerca di un modo nuovo e diverso di intendere e vivere il ministero del vescovo di Roma. Questa ricerca – supposto che la mia lettura colga almeno un poco nel segno – potrebbe portare molto lontano perché il papato – per il modo in cui è stato inteso e vissuto negli ultimi 1000 anni – è uno dei grandi ostacoli all'unità dei cristiani. Mi sembra che papa Francesco si stia muovendo verso un modello di papato diverso da quello tradizionale, rispetto al quale le altre Chiese cristiane potrebbero assumere posizioni nuove. Se così fosse, questo tema potrebbe essere completamente ripensato in ambito ecumenico».

Quali ritiene siano stati i passaggi più significativi del dialogo cattolico-luterano svoltosi negli ultimi 50 anni?

«Vi sono stati accordi molto importanti: anzitutto la "Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione" risalente al 1999, nella quale compare anche la creazione di una nuova formula di intesa o di patto tra le Chiese, il "consenso differenziato", che ritengo particolarmente interessante. Questa espressione significa che è stato raggiunto un accordo sui fondamentali della dottrina e che,

nello stesso tempo, permangono differenze che tuttavia non inficiano la realtà dell'accordo raggiunto su quello specifico tema.

Purtroppo però questo accordo non ha ancora portato i frutti che molti si attendevano, probabilmente perché, mentre per i luterani la dottrina della giustificazione per fede è la stella polare che plasma e guida l'intera visione del rapporto tra Dio e l'uomo, essa non possiede un ruolo così centrale nel cattolicesimo.

Vi sono stati altri accordi significativi, ad esempio quello sull'Eucaristia, anche se non ha prodotto cambiamenti sostanziali tanto che oggi, ufficialmente, la Chiesa cattolica (come le Chiese ortodosse) non autorizza l'ospitalità eucaristica nei confronti dei protestanti sebbene nella realtà sia sovente praticata.

Indubbiamente ha grande valore il clima nuovo che si è creato negli ultimi 50 anni: non siamo più "l'un contro l'altro armati", ma c'è uno scambio bello, la messa in comune dei doni che ciascuno può aver ricevuto da Dio e dei problemi che come Chiese dobbiamo affrontare in presenza dei molti drammi della società odierna e del fenomeno di una dilagante secolarizzazione».

Lei pensa che i drammi, le fatiche e le sofferenze degli uomini e delle donne del nostro tempo possano costituire uno sprone, una sollecitazione alla ricomposizione dell'unità?

«Le circostanze storiche possono sollecitare e favorire un cammino più spedito verso l'unità: ne sono prova alcune iniziative che protestanti e cattolici hanno promosso insieme per affrontare uniti i problemi della contemporaneità. Penso tuttavia che se la comunione non nascerà dalla fede, dalla speranza e dall'amore (ossia dalle realtà spirituali profonde che costituiscono il cuore del cristianesimo), finirà per essere debole o per sfaldarsi quando i problemi che l'hanno suscitata saranno risolti. Quindi occorre lavorare con pazienza sulla dimensione spirituale, perché solo in questo modo si costruisce una comunione duratura».

Nel continente europeo quali sono, a suo giudizio, le iniziative più interessanti avviate insieme da cattolici e protestanti?

«Tra le iniziative più significative vi sono i Consigli delle Chiese Cristiane che in Italia sono stati costituiti in alcune città, ad esempio a Milano e a Venezia. Questo Consigli, di cui fanno parte rappresentanti delle diverse Chiese cristiane, si incontrano periodicamente e operano in molti modi e su vari fronti. In alcuni Paesi (non in Italia) esistono anche i Consigli Nazionali delle Chiese Cristiane: penso che questa sia l'iniziativa più rilevante unitamente agli incontri promossi dalla Conferenza delle Chiese Europee (che riunisce le Chiese protestanti e ortodosse) e dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Cattoliche d'Europa. Questi due organismi hanno organizzato assemblee comuni di grande interesse e valore ecumenico. Io ho partecipato a due incontri, a Basilea e a Graz. Tutto il cristianesimo europeo si trovò riunito: ne ho un ricordo molto bello».

Secondo lei, i fedeli cattolici e protestanti avvertono come una ferita la divisione della Chiesa?

«In generale direi di no; in tutte le Chiese il tema dell'unità dei cristiani è sentito solo da alcune minoranze. La divisione è una ferita grave, una infedeltà oggettiva di cui pochi hanno reale consapevolezza. La maggior parte dei cristiani la

considera semplicemente un dato di fatto privo di reali conseguenze sulla propria vita di fede. Ma le conseguenze esistono. Quando i cristiani di diverse confessioni vivono gli uni accanto agli altri senza avere né cercare alcun rapporto tra loro significa che si sentono cristiani autosufficienti, che bastano a se stessi per realizzare la pienezza del cristianesimo. Questa è un'illusione! Il cristiano non è né può mai considerarsi autosufficiente. Qui ci soccorre la bellissima parabola del corpo di Cristo proposta da san Paolo nella prima Lettera ai Corinzi (12, 12-26).

Come l'occhio ha bisogno della mano e la testa dei piedi, così ogni cristiano ha bisogno non solo dell'altro simile a sé, ma anche di quello diverso da sé: questa diversità è manifestazione dell'opera dello Spirito che suscita molteplicità e varietà di doni. Il cristianesimo è un fatto plurale e in questo senso la molteplicità e diversità delle Chiese è cosa normale. Ciò che è anormale è la divisione. La diversità è cristiana, la divisione no. Occorre dunque superare la divisione senza cancellare la diversità».

Nel documento "Dal conflitto alla comunione" redatto dalla Commissione Internazionale Cattolico-Luterana nel 2013, si legge: «Nel 2017 dobbiamo confessare apertamente che siamo colpevoli dinanzi a Cristo di avere infranto l'unità della Chiesa. Questo anno giubilare ci presenta due sfide: la purificazione e la guarigione delle memorie, e la restaurazione dell'unità dei cristiani secondo la verità del Vangelo di Gesù Cristo». In quali forme lei pensa si tradurranno questi impegni?

«Non saprei dire come potranno tradursi questi impegni nei singoli paesi. Certamente sono obiettivi che non si raggiungeranno nell'arco di un anno: si tratta di processi che richiederanno decenni. La "purificazione della memoria" è un passaggio sul quale bisogna intendersi: purificare non significa dimenticare il passato né addomesticare la storia, ma rileggerla insieme. Questa è un'operazione nuova e indispensabile perché sino ad oggi cattolici e protestanti l'hanno riletta ciascuno per proprio conto.

Riguardo all'unità della Chiesa, penso che il passo decisivo o meglio, la premessa necessaria ad ogni ulteriore passo, sia il riconoscimento – da parte delle Chiesa cattolica e delle Chiese ortodosse – delle comunità protestanti come Chiese di Gesù Cristo, e non solo come "comunità ecclesiali", per usare l'espressione del Concilio Vaticano II. Questo mancato riconoscimento è per tutti noi, figli della Riforma, una ferita dolorosa».

Con quali sentimenti si appresta a vivere la commemorazione della Riforma?

«Ho 80 anni: anzitutto sono grato a Dio per essere arrivato a questo appuntamento. Ritengo che la Riforma sia stata una benedizione per molti: per noi, ma anche per tutto il cristianesimo e per la Chiesa cattolica. Credo che difficilmente – senza la Riforma – il cattolicesimo sarebbe stato in grado di formulare un progetto di riforma propria: il Concilio di Trento non ha prodotto solo Controriforma, ma anche riforma tout court.

Commemoro e celebro questo anniversario perché la Riforma ha dato vita a un nuovo tipo di cristianesimo, a un ripensamento originale della fede: non è stata una riforma dell'esistente, ma la creazione di una nuova articolazione del fenomeno cristiano, che ha conservato il suo cuore antico, il cuore biblico. La Riforma ha creato un nuovo modello di Chiesa cristiana e un nuovo modo di porsi, come Chiesa, nella società. Potremmo parlare anche, senza cadere nella

retorica agiografica, di una nuova civiltà.

Se guardo al futuro del dialogo ecumenico sono ottimista: non negli uomini o nelle Chiese, ma in Dio, perché ha compiuto meraviglie in questi ultimi 50 anni.

Il grosso nodo da sciogliere resta, a mio parere, quello del potere, che nessuno vuole perdere. Occorrerà ripensare al potere nella Chiesa, nelle Chiese e fra le Chiese».



Alcuni diritti riservati.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



23/01/2014
Eijk: «Le condanne tridentine sulla Riforma sono ancora valide»



09/10/2016
Vodafone Super Fibra. Offerta Fibra fino a 500 Mb da 25€ + Netflix per 3 mesi



04/05/2015
Bergoglio riceve la «cara sorella» arcivescovo luterano di Svezia



09/10/2016
Nuovo Carsharing a Milano. 480 BMW e MINI, paghi per minuto. Iscriviti: 0€+20 mi...



22/09/2016
Ortodossi-cattolici, si al documento su Primato e Sinodalità



20/09/2016
Germania, cattolici e luterani insieme per risanare la memoria



05/05/2016
La vescova luterana Margot Kaessmann: questo Papa è un riformatore



27/01/2014
Eijk e il «caso ecumenico» sul concilio di Trento



09/10/2016
72 anni sembra averne 52! Questa nonna rivela il suo metodo per soli 23 euro.

Raccomandati da **Dintorni**

Pubblicità 4w



RC Auto in Scadenza?
Fai un Preventivo con AXA. Bastano Targa e Data di Nascita! Fai un Preventivo



Nuovo Carsharing a Milano
480 BMW e MINI, paghi per minuto. Iscriviti: 0€+20 minuti!
www.drive-now.com



72 anni sembra averne 52!
Questa nonna rivela il suo metodo per soli 23 euro. Scopri di più!

HOME